

(1)

Mt 24 - Per capire bene pto discorso di Mt, teniamo presente che Mc<sup>13</sup> nel suo vangelo, usa 34 v. Mt 51: "Ultimo dei 5 grandi discorsi di Mt. Per la comprensione di pto di discorso bisognerebbe conoscere bene le tante allusioni all' A.T. La linea di Mt. è chiara, ma per noi è una volta complessa perché non conosciamo i riferimenti che l' evangelista fa. Ci sono anche state delle traduzioni infelici che hanno reso più difficile la comprensione.

1- È importante avere un'idea della costruzione del tempio di Gerusalemme per comprendere bene il discorso. La città di Gerusalemme era collegata al tempio da vie di accesso che erano principalmente due: una che univa la parte alta della città, dove abitavano Erode il sommo sacerdote e tutta l'aristocrazia, che non voleva mescolarsi alla gente. Pto via conduceva al tempio attraverso una porta, che era chiamata la "Porta Larga". L'altra via collegava la parte bassa della città al tempio, attraverso una porta detta "Porta Stretta" (Quando Gesù nel vangelo dice di entrare attraverso la porta stretta il riferimento era a pto porta). La costruzione del tempio era imponente (il pilastro era alto 90 metri). Giuseppe Flavio descrive la pianata del tempio così: "All'esterno del tempio non mancava niente per impressionare la vista. Era ricoperto da piastre d'oro e fin dal primo sorgere del sole era tutto un riflesso di bagliori e a chi si recava a Gerusalemme appariva bianca come fin dal monte ricoperto di neve. Perle dove non era ricoperto d'oro era ricoperto di marmo bianchissimo".

Gesù esce e se ne va. Mentre se ne va viene trattenuto dai discepoli che non capiscono pto abbandonano da parte di Gesù del tempio, e gli vogliono far vedere le costruzioni (al tempo di Gesù il tempio non era ancora completato e si lavorava alla costruzione). Nel vangelo di Mc. è bella l'espressione in cui erano i discepoli, una espressione con la quale si dice che ci si riempie la bocca (Mc. 13, 1) Dal punto di vista architettonico il tempio era una

meraviglia. Per Gesù invece l'uscita dal tempio non è un andare da un posto ad un altro ma è l'abbandono definitivo da parte di Dio del tempio che Gesù ha definito "una serbata di ladri". I discepoli una copiosa e invitano Gesù ad ammirare le imponenti costruzioni. È interessante dal punto di vista storico notare che quando finalmente il tempio fu terminato in tutte le sue rifiniture vennero i romani e lo distrussero dalle fondamenta.

2 - letteralmente "non guardate tutte queste cose". Mentre loro si fermano a guardare, Gesù dice "non guardate. In verità vi dico: non resterà più pietra su pietra che non venga dissecata". L'affermazione di Gesù della distruzione del tempio non è unica già i profeti avevano detto che il tempio avrebbe fatto una brutta fine. Gesù si ricollega alla tradizione dei profeti e vede Dio non volere il tempio. Il tempio a Gerusalemme (e solo a Gerusalemme) era stata una messa a punto da parte di Davide re, prima di cui città aveva il suo santuario il luogo di culto. Davide, da stratega abile, lo costruì unificando in un solo luogo anche il culto, lui poteva dominare tutto il paese. Allora fece distruggere tutti i santuari per convogliare tutto il culto a Gerusalemme. Dio glielo ha impedito, e le sue mani erano troppo sporche di sangue e fu il figlio Salomone a costruire il tempio, che poi fu ampliato. Quindi, tutte le cose non volute da Dio sono destinate alla rovina. Gesù dice: non resterà pietra su pietra" i romani, quasi prendendo alla lettera le sue parole, hanno distrutto il tempio, togliendo pietra dopo pietra (qualcuno pensa piccoli puntali) tanto che il suolo attorno si alzò di 18 metri. Tutto fu distrutto almeno la testimonianza di Giuseppe Flavio. Le dice che l'imperatore diede ordine di distruggere tutto in modo tale che chiunque arrivava in quel posto non potesse immaginare che lì sorgerà una città.

3 - Gesù esce dal tempio e si reca sul monte degli ulivi il monte di fronte al tempio. Ez. 11, 23 dice che "dal centro della città la gloria di Dio si alzò e

andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. (2)  
I discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte (è una chiave di lettura che mette l'evangelista a dire che l'edificio è sotto il segno dell'ostilità o della incompreensione, comunque sempre negativa) e dicono: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e del compiersi di ~~pta~~ <sup>epoca</sup> (non della fine del mondo). Quando Gesù dice che non rimarrà pietra su pietra i discepoli sembrano un po' impauriti. L'unica cosa che chiedono è: quando e come? Perché c'era tutta una tradizione religiosa che diceva che nel momento del massimo pericolo per il tempio di Gerusalemme Dio sarebbe intervenuto e avrebbe inaugurato il regno di Israele. Allora quando Gesù dice "non rimarrà pietra su pietra", loro capiscono che è il momento e vogliono sapere quando e quale sarà il segno che questo ha per venire. (Negli Atti, dopo la risurrezione, i discepoli dicono: è ~~pta~~ il momento in cui inaugurerai il regno di Israele?). E quale sarà il segno del compiersi di ~~pta~~ <sup>epoca</sup> (l'errata traduzione con "la fine del mondo" ha dato adito a innumerevoli idole storte e angose). Quello che finisce non è il mondo (da nessuna parte del vangelo Gesù parla di fine del mondo), ma ci sono fini di epoche storiche. E quando terminano certe epoche storiche certi momenti, si pensa che sia la fine del mondo (quando l'impero romano stava per crollare S. Apostolo dice che è la fine del mondo, xalt'era è inconcepibile che il mondo esistesse senza l'impero romano. Se crolla l'impero romano è la fine del mondo). Invece il messaggio di Gesù, lo vedremo, è che lungo la storia dell'umanità ci sarà una fine di tutte queste epoche e alla fine ci sarà una venuta sua, cioè sarà sempre più chiaro che lui sarà il vincitore, a favore dell'uomo. Consideriamo gli imperi, delle strutture che sembravano eterne (è caduto l'impero sovietico la DC - che sembravano eterne, cadranno, spariranno presto <sup>in futuro</sup> gli USA), tutto ciò che sembra immutabile, eterno, ci assicura Gesù, viene sgretolato, finisce e ogni volta è un segno della sua venuta. Ogni volta che un si

Senza di oppressione si sgretola e finire è un segno che si manifesta la presenza di Gesù, di Dio, nell'umanità.

Gesù ferma gli entusiasmi.

4 - Gesù dice: "attenti, che nessuno vi inganni, molti verranno nel mio nome dicendo: io sono il Figlio di Dio (il Messia) e avranno molti in inganno". Il tempo di Gesù era caratterizzato dalla speranza di una imminente liberazione dall'oppressione romana e ogni tanto qualcuno diceva: sono io il liberatore inviato da Dio. Negli Atti 5, 36-37 troviamo la descrizione di due di tali messia: Teuda e Giuda il Galileo. Allora Gesù dice: non lasciatevi ingannare, perché ci sarà sempre qualcuno che dice: io sono il messia, cioè il vero liberatore, e molti saranno tratti in inganno. Quando Mt. scrive gli apocalittici non è un moribondo e' forse, ma per la comunità dei crederenti.

(Vale è già finto)

6 - I discepoli aspettano per il momento che dicono quando arriverà il momento arriva il regno di Dio. Gesù dice: no, ci saranno guerre, ma non è già la fine, non è già il momento dell'inizio del regno.

7 - Questo linguaggio è un linguaggio stereotipo, cioè sono delle frasi fatte abituali da parte dei profeti. Gesù vuole indicare le catastrofi imminenti delle fortune e delle guerre (i testimoni di Gesù, appena capito qualcosa dicono: ci siamo, è la fine). Gesù usa il linguaggio figurato che usano i profeti e indicare la guerra e le sue devastazioni. La guerra è come un terremoto (se si dice: può uccidere è una bomba, non significa che è esplosa una bomba, uccidi con dei morti, ma è un linguaggio figurato). Poi sono espressioni usate da Gesù e dai suoi evangelisti. Gesù dice: non agitatevi (non allarmatevi) tutto ciò che è solo l'inizio delle doglie (poiché è la traduzione letterale esatta). Non è una figurazione la ricerca dei termini esatti (l'inizio dei dolori lascia prevedere un futuro peggiore, una catastrofe una più grossa dell'altra che secondo l'aggravano tutta l'umanità). Invece il termine usato da Mt. è più usato per le "doglie del parto".

le sofferenze del parto sono limitate nel tempo e soprattutto finalizzate a una nuova nascita a una nuova vita. In una parabola Gesù dice: la donna quando è il momento di partorire soffre, ma appena nato il bambino la sofferenza diventa gioia. Con questa espressione: l'inizio del travaglio delle doglie è il tempo della venuta del Messia. Quindi più Gesù non sta facendo una immagine catastrofica della storia del mondo, una profetia. Ci sarà la distruzione di Gerusalemme, con dolore, ma è il dolore del parto, cioè questo dolore porterà una nascita nuova. E in posto dolore i discepoli saranno coinvolti.

9 --- Vi consegneremo ai supplizi e vi uccideranno. --- I discepoli pensavano che in nome di Gesù andavano a dominare le altre nazioni, Gesù invece ricorda ai discepoli che come sono stati perseguitati i profeti, e come lui stesso anche loro saranno perseguitati non solo da Israele, ma da tutte le nazioni. 10 --- Quando c'è un pericolo imminente, quando è in gioco la vita, può succedere che per salvare la propria vita uno tradisca la vita dell'altro. Allora Gesù avverte che l'effetto devastante delle persecuzioni non è tanto il supplizio o la morte, ma la divisione all'interno della comunità, dove alcuni si salvano la propria vita, tradiscono quella degli altri.

11 --- Giuseppe Flavio, contemporaneo agli avvenimenti scrive che durante l'assedio di Gerusalemme si aggiravano tra il popolo numerosi profeti che andavano predicando l'arrivo del messia e invitavano a non preoccuparsi perché quello era il momento in cui Dio interveniva a loro favore. Quindi Gesù mette in guardia dai falsi profeti perché anche i discepoli credevano in questo intervento di Dio a favore di Gerusalemme.

Da dove nasce questa idea radicata, che Gerusalemme non sarebbe mai caduta? Circa 7 secoli prima, il re dell'Assiria, Sennacherib cominciò la sua campagna verso l'occidente e dopo aver assediato e distrutto una quarantina di città di Israele assediò Gerusalemme. Mise l'accampamento

attorno a Gerusalemme e. All'improvviso, una mattina, gli abitanti di Gerusalemme si accorsero che gli Assiri erano tutti fuggiti. 2 Re 19 35-36 - ... Storicamente che cosa può essere successo? Probabilmente, gli studiosi dicono, ci fu una grande epidemia che in poco tempo decimò gli occupanti e D re andò via. Da qui nasce l'idea che Gerusalemme non sarebbe mai caduta in mano agli occupanti. Nel momento di massimo pericolo Dio sarebbe intervenuto. Il salmo 46 dice che Gerusalemme non potrà mai cadere perché Dio abita in essa (salmo 46 6) Poiché era l'idea anche dei discepoli e i falsi profeti dicevano: non preoccuparsi perché Dio interverrà. Invece Gesù dice: non ci credete.

12-13-14 - Non credete ai falsi profeti e guarda bella notizia (il Vangelo) che Gesù ha viaggiato per tutto il mondo di fuori e sarà annunciato a tutto il mondo. Mentre i discepoli sognavano un regno di Israele che andava a dominare gli altri popoli, Gesù dice: la bella notizia è che il Regno di Dio sarà annunciato a tutti gli altri popoli. E i discepoli dovranno essere testimoni di questo messaggio.

Quali sono i frutti?

15 - Il capitolo è difficile Mt. lo sa, e allora mette un avvertimento al lettore che era il letterato della comunità che leggeva e interpretava per la gente. Cos'è posto "abominazione della desolazione"? espressione usata da Daniele descrive i segni dei culti pagani, in particolare del Dio Baal, che erano stati installati nel tempio di Gerusalemme. In particolare durante l'occupazione da parte del re di Antiochia, che governava anche la Giudea, nel tempio di Gerusalemme venne dedicato un altare a Giove (2 Mac. 6) Negli anni 40, dopo la morte e resurrezione di Gesù, tentò la stessa cosa l'imperatore Caligola che ordinò di mettere nel tempio la sua statua, Caligola che raffigurava dio (Giuseff Flavio dice che se gli ebrei avessero opposto resistenza sarebbero stati uccisi e i sopravvissuti ridotti in schiavitù). Ma nello stesso tempo che ordinava posto, Caligola venne assassinato, e questo impedì la profanazione del

tempio. Comunque la profanazione infame fu l'entrata delle insegne romane nel tempio di Gerusalemme. Ma la profanazione più grave avvenne durante l'assedio dei romani, perché il tempio, che era molto grande, diventò il luogo dove gli abitanti di Gerusalemme si rifugiarono e lì i romani poterono vincere perché scoppio una lotta intestina tra le varie fazioni del popolo, specialmente tra gli zeloti e gli altri partiti. Si sono scannati e i romani hanno fatto una carneficina. Probabilmente Mt. si riferisce a questo quando parla di "abominio della ~~distruzione~~ <sup>dissoluzione</sup>": il popolo di Israele che si scanna l'uno con l'altro. Anche ciò è raccontato da Giuseppe Flavio: la fine di Gerusalemme fu causata da questa lotta fratricida.

15. -- Gesù dice: quando vedete tutto questo scappate: mentre i falsi profeti dicevano: quando vedrete tutto ciò salite al tempio e lì ci sarà l'intervento di Dio. Gesù invita a non credere a queste illusioni. Gerusalemme non solo non offre nessun riparo, ma sarà proprio la città dove la furia devastatrice dei romani si accanirà. L'assedio di Gerusalemme fu devastante: Tito ogni giorno crocifiggeva 500 ebrei di fronte alle mura della città e la gente moriva di fame. Gesù dice: chi vuol salvarsi fugga sui monti. Stando alla storia, lo conferma uno storico chiamato "il vecchio di Cesarea", tutte le comunità cristiane, quando i romani invasero la Giudea per devastarla, fuggirono ed andarono nella Decapoli, nella città di Pella e, a quanto pare, i cristiani scamparono a questa strage, seguendo questo invito di Gesù.

17-18. invito di Gesù a fuggire subito, a non fidarsi dei falsi profeti.

19. -- Gesù riprende il lamento funebre che aveva fatto sugli scribi e i farisei (c. 23). Non è una semplice dizione. Gesù non poteva maledire le donne incinte e puerelle che allattavano. In ogni guerra si vede la cattiveria degli uomini, una ferocia e una violenza sulle persone più deboli e più indifese. La guerra è sempre contro la vita. Osea dice: durante la guerra si ~~scannano~~ <sup>stermineranno</sup> i bambini e le

donne incinte. Il salmo 137 proclama beato chi sfracella i bambini dei babilonesi (c'è voluta l'ultima riforma liturgica per togliere qst versetto dal brinario).

20... L'inverno era la stagione delle piogge. A Gerusalemme durante l'inverno (tra ottobre-novembre e marzo-aprile) ancora oggi cade più pioggia che in ogni altro luogo della terra durante tutto l'anno. In pochi mesi c'è psta devastazione. Allora Gesù dice: perché perché la vostra fuga non avvenga d'inverno. O di sabato, giorno nel quale si poteva percorrere poco più di un km. Mt. si rivolge a una comunità che ha accolto il messaggio di Gesù, ma che fa tanta difficoltà ad abbandonare la legge di Mosè e quindi il riposo del sabato era ancora osservato.

21... Psta può sembrare una esagerazione perché nella storia ci sono state distruzioni più grandi di quella di Gerusalemme. Perché Gesù parla di una tribolazione così grande? Non è per la quantità ma per la qualità di ciò che viene devastato. Psto popolo, che aveva stipulato un patto di alleanza con Dio, il popolo che Dio aveva curato in maniera particolare, viene annullato. È la fine di qsto popolo. Ecco la tribolazione grande, il fallimento del progetto di Dio su qsto popolo, che sarà definitiva da psto momento.

22... Per comprendere tutto psto brano bisogna rileggere il profeta Daniele. Tutte le citazioni che dà Mt. le prende da Daniele. Per esempio 12,1... E Daniele descrive anche la durata di psta devastazione: 1335 giorni (12,12) e Dio interverrà perché la distruzione, il fallimento del suo progetto non sia totale.

23... Gesù dice: non state nella remota del messia, annunciata dai falsi profeti, non fatevi illusioni e non fatevi suggestionare. Quando il Messia è venuto, le autorità l'hanno eliminato.

24... I falsi profeti espressione di Mt. prende da Geremia, sono quelli che nel momento del pericolo dicono: non preoccupatevi, perché Dio interverrà. Gesù dice: la fine di Gerusalemme è inevitabile.

25-26... Il deserto era il luogo di riunione di psti rivoltsi, falsi messia. Soprattutto nel deserto di Giubba,

C'era una comunità monastica degli esseni (Qumran), che attraverso una rigorosa vita aspettavano il Messia. Gesù dice: non vi andate, "E' in casa" (il termine che usa Mt. indica la parte più sicura della casa, Perché? la tradizione religiosa diceva che il messia stava nascosto e al momento del pericolo si sarebbe manifestato.

27-28 --- Il termine tradotto con "avvoltoi" in greco può significare "avvoltoio" o "aquila". Il riferimento al cadavere può far pensare agli "avvoltoi". Ma Mt. usa un linguaggio cifrato e allora si può pensare anche alle "aquile" (che le legioni romane avevano come insegna un' aquila).

29 --- Subito dopo la caduta di Gerusalemme, in cui ci saranno le aquile, le legioni romane, il cadavere è Gerusalemme distrutta. Anche qui Gesù sta usando delle frasi fatte, prese dai profeti, in particolare "Saria". Si riferisce all'adorazione che le popolazioni pagane tributavano al sole e alla luna. Sole e luna più di sono gli dei pagani. Astro era una qualifica che si dava all'imperatore.

La distruzione di Gerusalemme permetterà finalmente alla comunità dei discepoli di uscire da Israele. Gesù aveva detto: andate dai pagani! Ci vorrà la distruzione di Gerusalemme perché la comunità cristiana vada tra i pagani ad annunciare il messaggio di Gesù.

E il messaggio di Gesù, l'annuncio del regno di Dio, eclissa, oscura la luce del sole e della luna. Gesù è la vera luce. Gesù non sta parlando di avvolgimenti nell'atmosfera, ma di qualcosa di + importante: grazie alla luce del messaggio di Gesù (ai discepoli Gesù aveva detto: voi siete la luce del mondo) le false divinità saranno oscurate. Gli astri erano i re, gli imperatori che si consideravano di condizione divina.

Quando il sole e la luna (gli idoli) cominciano ad oscurarsi, gli astri cadono dal cielo, tutti ogni potente crede di avere la condizione divina (simbolo leggiata nel "cielo"). Gesù sta annunciando qualcosa di meraviglioso: grazie ai discepoli luce del mondo le false luci si eclissano e quelli che devono il loro potere a queste false luci, uno dopo l'altro, comin-

ciavano a cadere; e le potenze dei cieli saranno scem-  
vate. Le potenze dei cieli erano degli esseri spirituali  
che governavano lo spazio tra Dio e l'uomo. Secondo  
la loro cultura tra la terra e Dio c'erano sei  
cieli e Dio abitava al settimo cielo. E queste po-  
tenze determinavano la vita dell'uomo. A quell'epoca  
credevano fermamente ~~agli~~ agli influssi, allo zodia-  
co &. Tutto quello che sfugge alla comprensione scien-  
tifica dell'uomo, tutto può venire governato da poche  
categorie che lo troviamo poste nelle lettere di Paolo,  
laurio il nome di "dominazioni", "potestà". So-  
no tutte realtà che condizionavano la vita dell'uo-  
mo. Ancora oggi c'è gente che crede negli oroscopi e  
si lascia condizionare. Il messaggio di Gesù allo-  
ra è di grande liberazione: grazie al suo messaggio  
tutto può venire a cadere (il malocchio, le fatture... le  
magie). Il messaggio di Gesù è completamente po-  
sitivo: lui è la luce del mondo, mano a mano  
che questa luce si dilaga, i falsi valori si oscurano  
e tutto quello che condiziona l'umanità, incomin-  
cia a vacillare, per poi cadere.

30 - Gesù dice che ogni volta che avverrà posto che  
si oscurano il sole e la luna e gli astri comincia-  
no a cadere, inizia la manifestazione della potes-  
tà di Gesù. Potenza che non è dominio ma co-  
municazione della sua stessa capacità di amore.  
Non è una catastrofe annunciata che ci sarà la fine  
del mondo. Qui tanto, giornali e TV, che sono e-  
pressione del gruppo di potere, ~~parlano~~ parlano  
di notizie catastrofiche, di disastri annunciati,  
perché la gente deve sempre avere la paura, il ti-  
more e loro possono mantenere il potere (Ucraino).

31 - Parte difficile e complicata. Il c. 24 è tra i più com-  
plessi del Vangelo di Mt. ed è l'evangelista mercola tre  
avvenimenti differenti: la distruzione del tempio di  
Gerusalemme da parte dei romani, la fine indi-  
viduale delle persone e la fine di un'epoca. Gesù  
non parla di fine del mondo (non c'è una espres-  
sione nel Vangelo) ma fine di un'epoca.

Le sono delle epoche storiche che hanno un inizio, ma non sono eterne, quelle se durano molto ma che cambiano. Se che nell'etica di Gesù è positivo: ogni epoca che finisce è la fine di un mondo particolare e inizio di un'epoca migliore.

Gesù ha parlato della "tribolazione di quei giorni" (la caduta di Gerusalemme). Quella che per il mondo ebraico è una catastrofe tremenda, per Gesù è l'inizio di un periodo positivo. Subito dopo il sole si oscurerà, la luna non darà luce, gli astri cadranno e le potenze dei cieli saranno convulse. Gesù usando il linguaggio dei profeti, in particolare di Isaia, non sta indicando una catastrofe cosmica ("il sole gli astri... per i popoli circostanti e Israele, era us delle divinità") Sole e luna sono divinità del mondo pagano. Si oscurano perché con la distruzione di Gerusalemme, il messaggio di Gesù, finalmente esce da Israele e dilaga nel mondo pagano. L'annuncio del vero Dio la luce che porta, mette in crisi le divinità pagane, cominciano ad oscurarsi. Allora succede che le stelle, che rappresentano i potenti, una dopo l'altra, incominciano a cadere dal cielo (i re si consideravano di condizione divina) e le potenze dei cieli sono convulse. L'unico che sta nei cieli, che ha la condizione divina, è il Padre. Il segno del figlio del uomo è la sua presenza. Nel vangelo di Mt. non c'è l'episodio dell'Ascensione di Gesù. Le ultime parole di Gesù risorto sono: io sono con voi fino alla fine dei tempi. E Gesù annuncia che ogni potere sarà rovesciato dall'avanzata del messaggio di Gesù. Quindi il messaggio di Gesù è assolutamente positivo, non ci sono miracoli. Solo che questo messaggio positivo è stato espresso con il linguaggio dell'epoca, con conoscenze delle quali noi abbiamo poca di certezza, per cui questo messaggio di Gesù è complicato.

21- Per capire più verso, bisogna riferirsi alla cultura giudaica. C'è una grande vestigia ebraica

che ancora oggi viene recitata, chiamata "preghiera delle 18 benedizioni, delle quali l'ultima è una maledizione. La numero 10 dice: fa' che risuoni la grande tromba per la nostra liberazione. (Perciò la tromba è un annuncio di liberazione) e alza il vessillo per radunare i nostri dispersi. Radunaci insieme dai 4 angoli della terra". Questa preghiera è simile all'espressione usata da Mt. Cosa vuol dire Mt? o Gesù? Le sofferenze causate dalla persecuzione, vedremo la fine e il nuovo popolo di Dio verrà riunito per dare un nuovo inizio. E questa tromba viene descritta da Isaia c. 27:13 --- "Perciò il suono della tromba" è un insieme di rimandi profetici e di preghiere, che noi facciamo difficoltà a capire perché sono un po' lontane dalla nostra cultura, ma l'immagine è positiva: c'è un nuovo inizio, che ha per protagonista Gesù e quanti lo seguono.

32 - A quale parabola Gesù si riferisce? è quella della vigna e dei vignaioli dove per l'ultima volta in Mt. c'è una parabola. La conclusione della parabola (21:43) era che il regno di Dio sarebbe stato tolto all'istituzione giudaica e dato a un popolo che lo farà fruttificare. Allora Gesù dice: dal fico imparate la parabola: cioè quello che vi ho annunciato: la fine della istituzione religiosa giudaica e perciò la loro netta di essere i detentori del regno di Dio, "quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina".

33 --- Quando i cristiani vedranno "l'abominio della desolazione" (15), cioè l'avanzata dell'esercito romano e l'inizio della distruzione di Israele e di Gerusalemme, ma è anche l'inizio del nuovo regno di Dio. E Gesù assicura: 34 --- la guerra dei romani contro la giudea inizia nel 66 d.C. termina nel 70 con la distruzione totale di Geru-

solenne. Gli inseguimenti di Gesù possono essere datati 40 anni prima di certi avvenimenti, quando ancora c'era una generazione (40 significa una generazione).

35... quindi gli ascoltatori di Gesù saranno testimoni della caduta di Gerusalemme e protagonisti del nuovo inizio. E Gesù assicura: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Nel discorso della montagna Gesù aveva detto: 5,18 "finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno senza che tutto sia compiuto". Gesù voleva dire che tutte le promesse del Regno di Dio contenute nella legge si sarebbero compiute. Ma ora che il Regno si è realizzato con l'apertura ai popoli pagani, una volta che la legge sia realizzata (legge = tutte le promesse dell'A.T.) resta valida una sola che rimane per sempre sono le parole di Gesù: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". Prima ha detto: vi assicuro, prima che siano passati il cielo e la terra non passerà la legge. Adesso assicura: il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno". Cosa vuol dire Gesù? Il tempo della legge, con la distruzione di Gerusalemme, è terminato. Quello che adesso c'è come valore e che non avrà mai tramonto per la comunità cristiana sono gli inseguimenti di Gesù. Quindi, mentre la legge era relativa a un determinato periodo storico, le parole di Gesù rimangono di sempre. Le parole di Gesù, all'interno della comunità, mantengono il loro valore di sempre.

Poi, non vi meravigliate se capite poco in certi brani, anche io ne capisco poco, xhè Mt. non fa altro che scrivere a tre livelli e bisogna stare attentissimi a capire di cosa sta parlando. Adesso sta parlando della distruzione di Gerusalemme, ma, al v. 36 fa una vista,

"quanto a quel giorno e a quell'ora nessuno lo sa"  
Cosa riguarda? Non è la distruzione di Gerusalemme, che Gesù aveva detto: non passerà una generazione prima che tutto posto accada. Quindi il giorno e l'ora che nessuno sa, riguarda la fine individuale di ogni persona. "Nessuno lo sa neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre". Quindi quello che riguarda la fine di ogni individuo neppure Gesù lo sa, ma solo il Padre.

38-39 --- le immagini usate da Mt. sono i fatti, le azioni normali della vita che richiama di non fare accorgere della straordinaria varietà di un evento che sta per avvenire.

40-42 --- Da adesso in avanti tutto diventa un po' più chiaro. Finora si è capitato che sono tre discorsi intrecciati tra di loro e tenere le trame di questi tre discorsi, fatti con un linguaggio che non ci appartiene, non è facile. Il succo è questo: Mt. vuole assicurare la comunità che la distruzione di Gerusalemme non è una fine, ma è un inizio, carico di elementi positivi. È l'inizio in cui il messaggio di Gesù si espande e un'ora avrà una fine. Però l'annuncio di questo messaggio comporta anche la persecuzione e anche la morte dell'individuo. Ecco xelē: (42) vigilate perché non sapete in quale giorno il Signore verrà. Questo invito alla vigilanza, verrà ripetuto nel Getsemani (C. 26). La venuta di Gesù associata alla vigilanza indica che è il momento della persecuzione e dell'uccisione dei suoi. L'annuncio di questo messaggio non sarà indolore, ma avverrà tra tante difficoltà e persecuzioni. È il momento della persecuzione e il momento della verità, dove si vede chi ha

accolto il messaggio di Gesù e chi no. Gesù nella parabola dei 4 terreni aveva detto: quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radici in sé ed è incostante e all'ora giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola egli ne resta scandalizzato, la persecuzione a causa della fedeltà a questo messaggio è il momento della prova. Chi questo messaggio l'ha fatto suo, porta frutto, chi invece l'ha accolto solo esteriormente cade. E questo riguarda tutti noi, § 3: posto considerate. Gesù non parla al futuro, al v. 44 dice "il Figlio dell'uomo viene" (non "verrà"). Tra i tanti paragoni che Gesù aveva a disposizione per rappresentare la sua venuta, è strano, che la paragoni a quella di un ladro.

§ 5 --- È più che vuole arrivare Mt. posto è il comportamento all'interno della comunità dei credenti: l'incarico che il Signore conferisce, e che perviene all'interno della comunità alcuni hanno, non è mai quello di dominare sugli altri, ma quello di comunicare vita. Notiamo l'espressione usata da Mt. e da Gesù: chi all'interno della comunità, e rispetto agli altri, ha l'incarico di "dar loro il cibo al tempo dovuto". Quindi coloro che ricoprono delle cariche di responsabilità all'interno della comunità non è per dominare, ma per comunicare vita, alimentare.

È 46, abbiamo l'ultima delle 4 beatitudini, oltre a quelle pronunciate nel discorso della montagna, --- 47 --- Mt. ancora una volta riafferma un motivo che gli è caro: e quando si occupano della vita degli altri, il Signore lo invita a rendere parte di tutti i suoi beni. Cioè a coloro che si sentono responsabili della vita degli altri, il Signore gli comunica tutta la sua

vita. Ma se pto servo unbragio, 48-49 ---  
anzichè alimentare gli altri, alimenta  
fino all'esagerazione se stesso. È un unico  
che sempre presente nella comunità e Mt. lo sottò  
linea: alcuni che nella comunità hanno in=  
carichi particolari, dimenticano di essere al  
servizio dei fratelli e sorelle e pretendono  
essere serviti e si comportano da padroni.  
Pto pericolo, che c'è, è sempre stato fatto ve=  
sente in tutti i testi del N.T. Si inizia met=  
tendosi al servizio degli altri, ma poi, se non  
si sta attenti, pto servizio diventa una for=  
ma di dominio sugli altri, la tentazio=  
ne nella comunità per alcuni è di diventare pa=  
droni degli altri: 1 Ptro  
Gesù ci chiede di essere sempre tutti a servi=  
zio gli uni degli altri.

50-51 --- la denuncia di Gesù è terribile. La pu=  
nizione, molto usata in Oriente era lo squar=  
tamento: si legavano le braccia e le  
gambe delle persone, poi venivano legate  
a dei cavalli, che andando uno in  
una direzione e uno in un'altra veniva=  
no squartati. Il verbo che Mt usa' nel v.  
51 è "lo squarterà". Questa punizione era  
riservata per i traditori (ed è l'è importan=  
te capire che Mt. usa pto espressione forte)  
Perché c'è pto espressione. La morte di Giuda  
nei vangeli viene presentata in due maniere:  
in Mt<sup>27,50</sup> Giuda si impicca; ma negli Atti: 118...  
(lo squarciamiento). Qui, Mt. dice che Gesù  
ritiene un tradimento del suo messaggio  
l'alteggiamiento di coloro che, chiamati a  
dare vita agli altri, al contrario la tol=  
gono (se cominciasse a picchiare i suoi  
compagni) anzichè dare il cibo, lo sottrae  
e lo prende per sé. Pto per Gesù è un tra=  
dimento simile a quello di Giuda, che nel  
vangelo di Fr. è detto "era ladro" sottraeva per  
sé quello che era per tutti.

Nella comunità coloro che tengono per sé quello che è di tutti e pretendono di dominare gli altri, per Gesù sono dei giudei e infliggerà loro la sorte che gli ipocriti (nei vangeli sono sempre gli scribi e i farisei) meritano. E qui c'è una indicazione importante: chi sono quelli che sono tentati di dominare gli altri? Gli scribi, quelli che detengono il sapere teologico e i farisei, coloro che praticano tutti i precetti e che per la sola santità di vita vengono ritenuti dei modelli.

### Mt. 25 - Tre parabole

La prima (quella delle vergini) è solo di Mt. Il tema della parabola non è tanto quello della vigilanza, come le vergini, sia quelle sagge che quelle stolte si sono addormentate. Ma questa parabola riprende la parabola posta alla fine del discorso della montagna dove ci sono due uomini: uno che è saggio (e costruisce sulla roccia) l'altro stolto (e costruisce sulla sabbia). Qui i termini che Mt riprende sono identici e il contrasto tra chi ascolta le parole di Gesù e le mette in pratica e chi si dà un'aria soltanto ad ascoltarle. Quindi nel l'ultimo discorso di Gesù (posto è l'ultimo dei 5 grandi discorsi di Gesù) riprende il tema con il quale terminava il primo discorso. Posto per Mt. vuole far comprendere l'importanza della pratica dell'insegnamento di Gesù. Soprattutto per Mt, coloro che praticeranno quanto annunciato da Gesù nel discorso della montagna, entreranno a far parte del regno.

Vediamo, la parabola.

1. - Per l'ultima volta nel vangelo di Mt. appare l'immagine del regno dei cieli (di Dio) e quella dello sposo, immagine usata per indicare Dio. Qui il tema è ancora quello della venuta del Signore e del comportamento dei credenti. Con questa parabola vediamo di capire un po' meglio

quello che Mt. ha espresso in maniera com-  
plessa per usi nel capitolo precedente. Quel-  
lo che viene descritto non ha niente a  
che vedere con i costumi matrimoniali  
di quell'epoca. Mt. dice che le 10 vergini ve-  
nero le loro lampade e uscirono incon-  
tro allo sposo. A quell'epoca era il contra-  
rio: era lo sposo che accompagnato dal-  
le amiche entrava nella casa dello  
sposo. Quindi Mt. omette ogni elemento  
concreto che potrebbe distogliere il lettore o  
l'ascoltatore dal vero obiettivo della pa-  
rabola, che riguarda la fedeltà o no  
al personaggio di Gesù, unica garanzia  
per l'incerta comunione con lui.  
Se è vero, come ha scritto Mt che tutti sono  
invitati e anche vero, purtroppo, che  
chi risponde a posto invito.

2 - Il termine "stolte" non rende bene l'i-  
dea; meglio "torde". È lo stesso termi-  
ne che Mt. ha usato per indicare il no-  
mo "stolto" = pazzo. È lo stesso termine  
che Gesù nel discorso della montagna  
ha usato di usare: "chi di voi dice «pazzo»  
(stolto) al suo fratello sarà sottoposto al  
fusco della Gehenna". Questo termine "paz-  
zo" nell'A.T. indicava il "rinnege-  
to" cioè colui con il quale non si voleva  
avere niente a che fare. È Gesù usare  
questo termine per i farisei ("pazzi, voi che  
publite l'esterno, ma lasciate vuoto  
l'interno"). Nel riferimento alla pa-  
rabola del discorso della montagna  
è colui che ascolta ma non mette in pra-  
tica; il pazzo è colui che ascolta e  
mette in pratica e compie la volontà di  
Dio.

3 - I. - Nei commenti ci sono varie in-

interpretazioni sul significato dell'olio. Da quello che appare nel contesto, l'olio è l'immagine di qualcosa che non può essere restato che l'ho tutti quanti possono avere. Dal rapporto tra il capitolo 6 e il capitolo 7 in base al quale si è ammessi alla comunione col Signore in base alle opere che nascono dall'adesione a Gesù e al suo messaggio, per l'olio non (ipotesi) essere identificato con le opere a favore degli altri, che tutti possono compiere, ma che non si possono prestare agli altri.

10 - 12 -- la venuta dello sposo e, come prima, il momento della persecuzione e della morte, presentato nel suo aspetto di salvezza, di ingresso nel regno definitivo di Dio, raffigurato dal lancinetto di uccello. la frase di rifiuto "Non vi conosco" ricorda quella di 7,23 "Non vi ho mai conosciuti", anche essa rivolta a chi ha fatto parte della comunità cristiana.

25, 14-30

(11)

È un testo religioso e i termini presenti in questa parabola sono più per il mondo degli affari che per il mondo religioso: talenti, investire, guadagnare denaro, regolare i conti, interessi. Perché? Perché la parabola è un monito di Mt. alla sua comunità: la fede non comporta tanto sentimenti devoti, ma un agire. Anche se l'agire è il tema della parabola è: la fede impegna ad agire nei confronti degli altri, anche se si possono correre dei rischi. Mt. riprende il discorso della parabola precedente: le vergini sagge e quelle pette.

14 -- "servi" meglio tradurre "funzionari", xelè e quell'epoca tutti coloro che erano sotto un capo si chiamavano "servi", ma, per esempio, i ministri di un re anche se vengono chiamati "servi" non sono dei servi. Qui si tratta di amministratori, funzionari.

15 -- per la comprensione della parabola quello che ha ricevuto un solo talento non ha ricevuto poco, xelè il talento valeva fra i 26 e 36 kg. di oro e un talento corrisponde a circa lo stipendio di 20 anni di lavoro. Qui infatti c'è un uomo che affida una vera fortuna ai funzionari fidandosi solo della loro capacità, senza chiedere in cambio nessuna garanzia. ~~Ma la forza della parola "talento" è stabilita dal fatto che, in tutto l'antico~~

16-21 -- qui abbiamo un paradosso: cinque talenti (circa 150 kg. d'oro, 100 anni di lavoro); il padrone dice d'fun

zionario che è stato fedele nel voto. Non solo il padrone gli lascia i 5 talenti che ha guadagnato, ma gli lascia anche i 5 che aveva guadagnato. Una generosità folle. Non dire: ora restituiscimi, ma ti rendi tutto e non solo: lo invita a perdere parte a tutti i suoi beni ("prendi parte alla gioia del tuo padrone"). La stessa ricompensa tocca a chi ha ricevuto due talenti.  
Ma tutta la parabola è orientata verso il terzo funzionario

24 --- Qui c'è un contrasto con quello che Mt. ha detto finora: il tratto caratteristico del padrone è la generosità e il disinteresse. Eppure per l'ultimo funzionario ha un'immagine diversa del padrone. L'immagine di una persona avida che vuole dove non ha seminato e ricasca dove non ha speso. La reazione di questo funzionario è dovuta all'immagine che egli ha del suo padrone.

25 --- dice il "tuo" talento. L'uomo perde tutte le precauzioni del caso. Secondo il diritto rabbinico chi sotterrava del denaro o dei preziosi che gli erano stati affidati, non era tenuto a sentirsi responsabile se venivano rubati. Quindi perde le sue precauzioni. Il funzionario restituisce il talento che ha ricevuto ma senza frutto. E per questo ha fatto "per paura".  
L'insegnamento di Mt. è importante anche oggi: una falsa immagine di Dio può bloccare il processo di crescita della persona, che per paura di rischiare, di commettere errori (Uvati)

non investe e quindi non fruttifica i doni che ha ricevuto. Mentre gli altri due impiegano i talenti e li fanno fruttificare. Il 6° l'ultimo dice: eccoti il tuo talento. Nel vangelo di Lc. dove c'è una parabola simile (Lc 19, 22-27) dice che colui che ha ricevuto un solo talento, lo vende e lo mette in un fazzoletto (ma il termine che usava Lc. è "sudario". Un fazzoletto di lino che si metteva sul volto del defunto e non vederne la deposizione. Quindi puolezza di pulito che però nascondeva il marcio. È importante quello che Lc. vuol dire: una vita, apparentemente pulita, immacolata, limpida se si toglie il sudario c'è il marcio. Cioè una vita vissuta senza impegno e gli altri anche se si conserva limpida, immacolata, in realtà è inutile.

26-27 "Funzionario molvagio e infingardo", la paura di Dio non solo non facilita la crescita della persona, ma la paralizza. Il padrone non dice: io non raccolgo dove non ho seminato e perso. Ma dice: tu hai poca immagine di me. Il funzionario <sup>timoroso</sup> ~~timoroso~~ <sup>pauroso</sup> che rimproverato in quanto paralizza la crescita dell'uomo. Il padrone non si ricorre nell'immagine negativa.

28. -- Questo funzionario non viene punito perché ha fatto qualcosa di male ma perché non lo ha fatto niente. L'inseguimento per la comunità cristiana è carico di conseguenze: la falsa immagine di Dio può paralizzare la crescita delle persone. Non veniamo da un passato abbastanza recente dove veniva considerata una virtù un'eccellenza il timore di Dio. Mt dice: il timore di Dio non solo non è positivo, ma paralizza la crescita della persona.

È meglio rischiare, e il rischio può portare anche conseguenze negative, piuttosto che per un falso concetto di Dio avere paura di "sporcarsi le mani".

29 -- Questa espressione è già apparsa nel c. 13, 12 nella parabola dei 4 terreni. A coloro che fanno fruttare i doni ricevuti viene aumentata la capacità di produrre. Al primo funzionario che ha avuto la capacità di raddoppiare i 5 talenti, viene dato ancora di più.

Qual è l'insegnamento? A chi produce e ~~si~~ ~~comunica~~ ~~in~~ quanto comunica la vita agli altri, viene data una più grande capacità di comunicare vita e non nella misura degli uomini, ma nella misura della generosità del Signore.

30 -- Il termine "fannullone" è importante. Fannullone, letteralmente = inutile. Non ha fatto niente di male, rappresenta il padrone il talento che aveva ricevuto ma per paura di rischiare, per timore di Dio non l'ha fatto fruttificare. È il "Pianto e stridore di denti" e l'immagine della disperazione, del fallimento.

È l'ultimo insegnamento di Gesù. È una parabola tipica di Mt, non la troviamo negli altri evangelisti. Anche qui Mt. riprende l'insegnamento del discorso della montagna che veniva riassunto nella formula: "tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (7, 12). Come nelle beatitudini, il comportamento che consente di partecipare al regno, non riguarda il comportamento nei confronti di Dio ma del prossimo. Fino adesso il discorso di Mt. ha riguardato la comunità dei credenti, ora risponde a un interrogativo: quelli che non hanno conosciuto il messaggio di Gesù? Quelli che non hanno conosciuto Dio? Qual è il criterio per loro?

31 - Una traduzione inesatta dei termini può dare adito a delle immagini teologiche che estranee all'insegnamento di Gesù. (Le immagini della Cappella Sistina del ~~di~~ ~~giudizio~~ ~~universale~~, vengono da una interpretazione errata di una parabola. Allora si conosceva solo il testo latino di Mt, e non si conoscevano le sfumature del testo greco e ne è venuta fuori l'immagine di un "giudizio universale" cioè tutti un giorno, saremo apparsi di fronte al tribunale di Dio per essere giudicati). Mentre nei vangeli, di Gv. in particolare, non c'è alcun giudizio per chi crede. Da cosa è nata l'idea del giudizio?

32 - "le genti". Mt. usa il termine greco di "ἔθνη" che indicava i popoli pagani, mentre in Israele si usava il termine greco "ἔθνη". Quindi "saranno riuniti davanti a lui tutti i popoli pagani", cioè

loro che non hanno conosciuto Dio. È im-  
portante: di fronte a Dio ne si radono-  
no i popoli pagani. Pene e capi = immagi  
ne agricola. Essere "alla sinistra" è sempre  
negativo.

34-36 --- Mt. elenca 6 opere dove risalta  
l'assenza dei comportamenti rivolti a  
Dio e al culto a lui dovuto. Il signore  
li chiama "benedetti dal Padre"  
perché si sono comportati in un certo mo-  
do, non nei confronti di Dio, ma nei con-  
fronti degli uomini, uomini bisognosi  
si nei panni il signore - re si identifica.  
Questa idea Mt. la prende dal Talmud.  
Anche nel Talmud c'era l'interrogativo:  
i popoli pagani a che giudizio andranno  
incontro? Allora il Talmud dice: il si-  
gnore nell'al di là prenderà il rotolo  
della legge, se lo metterà sulle ginocchia,  
e dirà: chi se ne è occupato, riceverà la  
sua ricompensa. Mt. prende questa imma-  
gine e sostituisce la legge con le rispo-  
ste agli atteggiamenti riguardanti i  
bisogni dell'uomo. Bisogni che consen-  
tono all'uomo di rimanere in vita e  
vengono elencate le necessità secondo  
la cultura dell'epoca: mangiare bere,  
accoglienza dello straniero, vestirsi e  
assistenza al malato ~~al carcere~~. Ma  
l'ultima azione indicata da Gesù non  
la troviamo tra le azioni a favore degli  
uomini: la visita al carcere. Il car-  
cerato era considerato uno che riceveva  
la pena meritata. Andare a trovare il carce-  
rato non significa andare a confortarlo,  
ma "alimentarlo". A quel tempo, i car-  
cerati non erano a carico dello Stato,  
ma dovevano essere i parenti o gli ami-  
ci che provvedevano al vitto dei carcerati.

14  
Se un carcerato non aveva nessuno che gli portasse da mangiare, moriva di fame. Per cui p[ro]va azione di mantenere in vita il carcerato. Mt. 51 14: il prigioniero sarà però liberato: egli non morirà nella fossa né mancherà di pane. E p[ro]va azione, q[ue]sta opera di misericordia la troviamo non solo in Gesù, ma anche nelle altre religioni, perché sono i bisogni elementari dell'uomo. Ma andare a visitare il carcerato è una prerogativa di Gesù.

37 - 40 - Al momento della risurrezione Gesù indicherà con il termine "fratelli" i suoi discepoli, cioè quelli che compiono la volontà del Padre. Qui Gesù allarga la sua azione ed eleva a suoi discepoli le categorie umane considerate le più bisognose di aiuto, carcerati compresi. Gesù eleva a suoi "fratelli", anche i carcerati, coloro che erano condannati giustamente. E p[ro]va, dal punto di vista morale, era un vero terremoto. La mentalità religiosa dell'epoca e ancora oggi, è: i carcerati, ben gli sta! Il carcerato era la categoria, tra quelle più elementari, la più disprezzata. Gesù li chiama "fratelli" e fratello vuol dire avere la stessa vita. p[ro]va esige un cambiamento radicale di mentalità e di comportamento. Gesù chiama "fratelli" anche i delinquenti.

Il fatto che Gesù consideri fatto a se stesso quello che viene fatto ai bisognosi non significa una teoria che viene dalla mala interpretazione di p[ro]to testo, di vedere Gesù nel povero. (Ci sono delle persone religiose che se ne fregano altamente dei poveri, però nel povero vedono Gesù e lo aiutano). Il povero va aiutato in quanto tale, non

perché in esso si vede Gesù. Il bisognoso  
va aiutato perché ha bisogno, non perché  
aiutandolo si acquistano meriti o punti  
si vede in lui la presenza del Signore.

41 -- È l'unica volta, nel vangelo di Mt,  
in cui compare il termine "maledetti".  
Questa maledizione in vece da parte di Ge-  
sù, è rivolta a coloro che sono rimasti  
sordi davanti ai bisogni degli altri.  
Se la risposta ai bisogni degli altri è  
fattore di vita, la mancata risposta è  
fattore di morte. Gesù a coloro che sono  
responsabili della morte di coloro che  
lui chiama "fratelli" li chiama "me-  
ledetti da Dio". Questa maledizione richiama  
una maledizione espressa da Dio contro il tri-  
mo assassino della bibbia, Caino, che  
uccise il fratello "Ore sì maledetto" (Gen. 4, 11).  
Come Dio maledice Caino, così Gesù ma-  
ledice coloro che, rifiutando l'aiuto,  
causano la morte dei loro fratelli.  
Quindi Gesù considera "assassini"  
quelli che hanno ricevuto il talento (qui  
si ricollega tutto) e non l'hanno fatto  
fruttare in opere a favore degli altri.  
Quello che ha ricevuto un talento non  
ha fatto niente di male: quello che ha  
ricevuto l'ha restituito. Qui Gesù non  
rimprovera queste persone perché hanno  
fatto qualcosa di male, li rimprovera  
perché non hanno fatto niente.  
Per l'ultima volta compare in Mt. anche  
la figura del diavolo e viene espressa  
la totale, definitiva sconfitta del diavolo  
e insieme al diavolo vengono definitiva-  
mente annullati anche i suoi an-  
geli, cioè i suoi messaggeri. "Fuoco eterno"  
indica la distruzione completa.  
Quando si si allontana dall'insegna

15

mento di Gesù si deforma il significato del suo messaggio. Gesù dice che c'è un "fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli" (distruzione completa) che era preparato per il diavolo e i suoi angeli, lo preparano per gli uomini. Ma mentre il fuoco era l'immagine della "distruzione completa", di ciò che finisce definitivamente, nel cristianesimo questa immagine del fuoco diventa un'immagine che consuma definitivamente una condanna eterna per ciò che non si consuma: l'eterna punizione. Vediamo quanto ci si allontana dal testo, quale deformazione temeraria! Gesù dice che il fuoco distruttore doveva finire con il diavolo e i suoi angeli. Quello che era l'annullamento delle pene del male e di punire i colpevoli, invece di diventare strumento di tortura per i peccatori.

42-48 --- Gesù viene in forma negativa quello che aveva detto in forma positiva prima.

49 --- È la ~~prima~~ volta che nel campo come pare posto termine a "supplicio" (letteralmente punizione), che proviene dal verbo "mutilare". Ed è importante, la punizione è una vita che è stata mutilata. Il progetto di Dio è che ognuno sviluppi tutte quelle energie vitali che rendono una vita eterna, non è la durata, ma per la qualità. Una vita di una qualità tale che è indistruttibile. Il contrario è una vita mutilata. Il progetto di Dio viene mutilato. Questa immagine di Mt. è contenuta nel libro di Daniele 12:2 in la vergogna e l'infamia eterna non sono una punizione supplementare dopo

la morte, come, purtroppo, fu intesa nei  
cristianismi, ma la definitiva risur-  
rassa, l'arricchimento della persona.  
Al contrario della vita eterna, che è il  
progetto del Signore è una ~~vita~~ morte  
eterna cioè il ~~total~~ fallimento defini-  
tivo della vita della persona. Ed è quel-  
lo che nel libro dell'Apocalisse viene  
chiamata "la seconda morte". Più  
volte nell'Apoc. si parla di seconda mor-  
te. La prima ~~o~~ morte è quella della  
morte biologica, che non incide sulla  
vita, che continua. La seconda morte è  
la morte definitiva. La persona era de-  
stinata nel progetto di Dio alla vita in-  
distringibile e invece viene "mutata".  
Questa è l'ultimo insegnamento di Fl.  
su.